

1985 - 2005
20 anni di solidarietà

AMCA

Settembre 2005



Associazione di aiuto medico al Centro America



Gioconda Belli per i vent'anni di AMCA

LUNEDÌ 31 OTTOBRE 2005 - ORE 20.00 - TEATRO CITTADELLA LUGANO

Presenterà il suo nuovo libro

"El pergamino de la seducción"

e si discuterà di letteratura e politica in Nicaragua e Centro America.

Partecipazione di Gianni Beretta

Introduce il Teatrodanza Tiziana Arnaboldi con un frammento di "Cruda bellezza"

Segue una cena al "Canvetto luganese" alla quale tutti sono invitati

(prenotazioni alla cena entro giovedì 20 ottobre 079 348 16 94- morinini@ticino.com)



MARTEDÌ 1 NOVEMBRE 2005 - ORE 16.00 - LOCARNO

LIBRERIA KON-TIKI

Parlerà dei suoi libri

Bravo à toute l'équipe!

Dîtes-le avec des fleurs...où avec des mots, selon ce qui se présente. Je choisirai donc des mots en guise de fleurs, puisque je n'ai pas de fleurs sous la main et que de simples mots m'ennuient.

Je les adresse en tout premier lieu à Lucia, dont la force pensante et agissante y est pour beaucoup dans la dynamique de l'association. Mais avec elle ce sont aussi Franco Cavalli, dont la personnalité rayonne sur le grand public, et des membres actifs du comité. Ce sont aussi Manuela et Nicolette qui oeuvrent aussi pour défendre, chacune avec ses talents propres, la même cause. Ce sont aussi les milliers de Tessinois qui honorent l'engagement d'une équipe en répondant "Presente!" quand ils sont sollicités pour parrainer une place pour un enfant, pour soutenir généreusement un projet à travers des dons, ou tout simplement pour assister à une activité-politique, comme la soirée-débat du 19 août, ou culturelle comme la venue de Gioconda Belli fin octobre.

Seule la conjugaison de tous ces élans, déliés par un sentiment commun d'humanité et découplés par la force de l'action directe, rend possible ce travail et en garantit son succès.

Le livre récit-document réalisé pour les 20 ans d'Amca est de toute beauté!

Ce livre est une merveille dans sa présentation.

Ce livre est une mine de richesse dans son contenu, mais aussi d'émotion.

En tournant les pages, je m'y sens chez moi... sans doute parce que je suis "de loin" le travail d'AMCA depuis des années... sans doute aussi parce que je fais partie de cette grande famille de la solidarité pour le Nicaragua depuis aussi 20 ans...

Mais aussi ... parce que je reconnais les visages de personnes connues, comme Boris ou Giovanna, ou la signature d'articles de mon ancien collègue de l'ANN, Sergio Ferrari, ou encore l'évocation de l'anniversaire des 80 ans d'Ernesto Cardenal, auquel j'ai participé en chair et en os au Théâtre Ruben Dario.

Et puis, je m'y sens encore et toujours chez moi en plongeant mon regard dans des paysages connus, comme par exemple les volcans d'Ometepe. En janvier 2005, j'étais pour la première fois au sommet du volcan Maderas, accompagnée de la sorella mia et d'un jeune guide nica qui fait partie d'un intéressant projet tourisme et jeunesse ... à ne pas manquer pour qui irait à Ometepe (<http://www.playavolcan.tk>) ... G-nial!

Et enfin, en lisant les pages consacrées aux projets, je sais les montagnes d'énergies additionnées et multipliées qui se cachent derrière chacun de ces projets. Le défi que signifie le lancement d'un nouveau projet et toutes les étapes qui s'ensuivent pour qu'il devienne réalité.

BRAVO à toute l'équipe

qui a conçu et réalisé ce mignon chef-d'œuvre " 20 anni di Amca"! qui, dans un monde plus pervers que jamais, canalise les motivations individuelles dans le projet de la solidarité agissante entre les peuples.

Françoise Laroppe (Floca) traduttrice

Volontaria in Nicaragua negli anni 80 all'agenzia ANN

Instancabile raccoglitrice di caffè e di produzione di idee

Membro superattivo del Comitato di solidarietà con il Nicaragua a Saarbrücken



Sottoscrizione

Vogliate inviarmi

..... esemplari Album dei ricordi

Un esemplare Fr 50.- + spese postali

All'indirizzo seguente:

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Cap località _____

(L'Album dei ricordi può essere ritirato direttamente al segretariato di AMCA in Via Sartori 17 a Giubiasco)

AMCA

**Associazione di aiuto medico
al Centroamerica**

C.p. 503

Via Sartori 17

6512 Giubiasco



Vent'anni tra progetti e ricordi



La pioggia di mezz'agosto, senza riuscire a frenare il nostro spirito solidale, è però riuscita a fermare all'ultimo momento la grande festa al Castello di Montebello. Come tutti voi, anche noi siamo molto dispiaciuti di non aver potuto festeggiare assieme i 20 anni di vita della nostra associazione. Siamo stati comunque molto soddisfatti e contenti della serata-dibattito del venerdì sera 19 agosto, avvenimento che ha riempito la sala di Sant'Antonino di uno splendido pubblico.

Un grande Grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno aiutato e che continueranno ad aiutarci. La festa al castello di Montebello contiamo di pianificarla per il prossimo anno, e, consapevoli di essere stati troppo fiduciosi per ciò che riguarda il tempo, trarremo sicuramente un insegnamento per il futuro. Per concludere l'anno del nostro anniversario stiamo cercando di organizzare un momento d'incontro con tutti voi nel mese di dicembre, per scambiarsi gli auguri e ringraziarvi, una volta di più, del vostro prezioso sostegno, ai progetti, alle idee e alle nostre iniziative.

I nostri progetti in Centro America e a Cuba continuano; il nuovo progetto in Nicaragua sulla prevenzione della trasmissione HIV mamma-bambino, la continuazione e il rafforzamento del progetto al reparto di neonatologia dell'ospedale Bertha Calderón (con un nuovo corso di formazione in gennaio del prossimo anno, l'acquisto di nuovo materiale per le sale del reparto, il sostegno e la formazione delle infermiere), una nuova marcia in più al Centro Scolastico Barrilete de Colores, che ha delle ottime possibilità per divenire un progetto "modello" nell'ambito dell'educazione primaria, non solo in Nicaragua, ma anche nella regione centroamericana, con la creazione di una rete che lo possa proiettare all'esterno e aiutare nel suo sviluppo interno. Queste sempre nuove sfide hanno per AMCA una connotazione fondamentale; offrire in modo equo gli strumenti necessari affinché lo sviluppo di ogni progetto segni la strada per il suo stesso futuro. Per questo ci vuole molto impegno e investimento nella formazione delle persone, oltre che nel trasferimento delle conoscenze e nella do-

tazione di strumentazione necessaria.

Il vostro sostegno finanziario andrà proprio investito in questo ambito, nel rafforzamento e nello stesso tempo nella proiezione verso il futuro dei progetti. Perché solo così, noi crediamo, ci saranno buone prospettive per la parte di popolazione che finora è stata esclusa dalla grande corsa al "globale", senza nemmeno avere l'accesso minimo garantito alle cure, all'istruzione, addirittura senza nemmeno il diritto alla sopravvivenza. Noi, come voi, crediamo che questa sia una grande ingiustizia e vogliamo agire.

Come abbiamo avuto modo di ascoltare nel corso del dibattito capitanato da una lucida e guerrigliera Aleida Guevara e da altre illustri voci: un altro mondo è possibile e noi, con voi, siamo pronti a dimostrarlo.

Il "Libro dei ricordi", uscito nell'occasione del ventesimo anniversario di AMCA, oltre a sottolineare il nostro impegno e condividere il ricordo dello stesso con coloro che ci stanno vicini, mira ad un ulteriore gesto di solidarietà che andrà sempre in favore dei nostri progetti. Ricordiamo a chi non l'avesse ancora ordinato o acquistato, che il corposo volume, ricco di foto e di testimonianze, è in vendita al prezzo di 50 franchi (spese di spedizione escluse).

Il libro può anche essere ritirato presso il segretariato di Giubiasco ordinandolo via e-mail (info@amca.ch) o tramite la pagina www.amca.ch

La festa non c'è stata, ma noi ci sentiamo lo stesso motivati a continuare per altri 20 anni. Avremo modo di ribadirlo incontrandoci tutti al prossimo appuntamento il 31 ottobre e 1 novembre 2005, per un incontro con la scrittrice nicaraguense Gioconda Belli a Lugano e Locarno. Bello o brutto il tempo che sia, i festeggiamenti di AMCA continuano!

Grazie di cuore per il vostro sostegno e solidarietà.

■ Marco Marcozzi

Hasta siemp

■ **Mauro Antonini**

da "laRegione Ticino" del 20 agosto 2005

La revolución continua. Non più sulla Sierra Maestra o per le misere strade dell'Avana. Non più con i fucili e le pistole. Continua con le idee, con il coraggio di un popolo ferito ed orgoglioso, con la retorica di un "líder máximo" anacronistico, che si dice unica bandiera dell'anti-imperialismo statunitense. Vive e si manifesta anche con gli sguardi severi e le parole taglienti e sempre piene di significati di Aleidita March Guevara, che della rivoluzione cubana ha raccolto come tanti altri suoi connazionali la pesante eredità del padre, il Che.

In una lettera dedicata a lei e ai suoi quattro fratelli Hildita, Camilo, Celia e Ernesto, il medico argentino che diventò uno dei più popolari rivoluzionari della storia contemporanea, diceva che **"ognuno di noi da solo non vale niente. Siate capaci di sentire nel più profondo di voi stessi ogni ingiustizia commessa contro chiunque in ogni parte del mondo"**.

Oggi, a distanza di quasi 40 anni dalla morte del grande leader, sua figlia Aleida ha voluto ribadire il concetto espresso dal padre in quelle poche righe inviate qualche mese prima della sua morte, avvenuta in circostanze tragiche in Bolivia nel 1967.

Le ingiustizie sono ovunque – dice la medico pediatra cubana –. In America, in Africa, in tutti i continenti. Quando mi dicono se io mi senta di più cubana o argentina, rispondo con le parole di Fidel Castro: sono afro-latino-americana, figlia di popoli da sempre oppressi e schiavi. Da oltre 500 anni vittime di saccheggi, violenze e furti. Sin da bambina mi hanno insegnato ad essere così: appartenente ad un grande paese che nasce alle sorgenti del Rio Bravo in Messico e che termina in Patagonia. Una nazione che mio padre aveva sognato di costruire, ma che purtroppo non ha potuto realizzare.

Il Che resta un personaggio di grande carisma, amato e stimato a distanza di tanti anni dalla morte. Al contrario di quanto succe-

de a Fidel Castro, che oggi ha perso gran parte della solidarietà internazionale.

Ma non si chiede il perché? È ovvio che chi dirige una rivoluzione a 90 miglia dagli Stati Uniti e guida l'unico popolo che abbia saputo dire no all'America diventi il grande nemico del mondo, il male da curare e se possibile da cancellare. Il Che è diventato un mito, ma è morto, non c'è più: se ci fosse, subirebbe le stesse feroci critiche, gli stessi attacchi e le stesse angherie a cui è sottoposto da anni Fidel Castro.

Ma suo papà è entrato nel cuore anche di coloro che della rivoluzione e del socialismo non si sono mai veramente occupati.

Hanno voluto creare un mito, contrapponendolo a Fidel. Dicevano che mio padre era un mito e Castro un demone. Perché il Che era diventato una icona? Semplicemente per il fatto che noi tutti siamo di estrazione cristiana, una grande educazione cristiana, e ci hanno sempre insegnato che i morti non si toccano e si rispettano. E magari si usano pure. Hanno cercato di fare di mio padre un simbolo ed hanno pure provato a togliere i veri contenuti delle sue idee. Io, noi cubani, non vogliamo che il Che sia idolatrato come un Dio. Lui è stato semplicemente un uomo che ha voluto essere puro e al servizio degli altri. È diventato un esempio di comunista completo: se la gente lo vede in modo diverso, equivoca.

A quasi 40 anni dalla sua morte, qual è il messaggio che ha lasciato?

Ha lasciato un messaggio di speranza per tutti i popoli, ma soprattutto all'essere umano, che è poi il punto centrale del socialismo. Disse un giorno: un uomo deve essere solidale e non può essere indolente e insensibile ai problemi degli altri. Per essere un uomo con la U maiuscola bisogna essere pronti ad aiutare il prossimo nella lotta contro l'oppressione e le ingiustizie.

L'America Latina, nonostante le rivoluzioni e i tentativi democratici di applicare idee progressiste, resta sempre l'oggetto dei desideri (capitalistici) degli Stati Uniti.

Cuba, e adesso anche il Venezuela, hanno dimostrato di poter seguire il cammino del socialismo. A costo di grandi sacrifici ed anche di perdite ama-



"Tengo el sueño de ver a mi papá más completo, con más posibilidades. Que algún día desaparezca el vecino como pueblo. Ésto"

"Las contradicciones del sistema son más gruesas, más difíciles de manejar. De esa burbuja será muy difícil salir. Tendríamos una crisis que d"

Aleida C

ne. Ma non è facile vincere i piani espansionistici di Bush e dei accoliti. Sono anni e anni di capitalismo sfrenato e feroce. Gli Stati Uniti, il Canada e la stessa Europa sono diventati i padroni delle nostre terre, dei nostri prodotti ma non della nostra cultura: a 500 anni dalla colonizzazione spagnola tornano a saccheggiare il continente con una politica solo in apparenza all'avanguardia; ma la verità è che continuano a derubarci. Un esempio facile facile: l'Argentina è il decimo produttore di grano al mondo. Oggi esporta alimenti per mezzo pianeta ma il popolo muore di fame. Come si spiega questo fatto? Semplicemente perché il grano è delle multinazionali che lo vende all'estero e fa guadagni pazzeschi.

Parliamo della Cuba odierna. Fidel Castro non è certamente un presidente di stampo democratico (eufemismo). Anzi: non sembra essere molto diverso da colui che governa gli Stati Uniti.

re, Aleidita!



... más cada día mejor, más alegre, más felices. Y tengo el sueño de que un día el norte como enemigo, y eso es un gran sueño"

... la capitalista se hacen cada vez más difíciles de resolver. La explosión del petróleo, porque a nivel internacional se bajaría a la de 1929 en nada"

Guevara

È una domanda legittima, tuttavia mi induce a pensare che molti di voi non conoscano la realtà in cui io sono cresciuto e sto vivendo. Parlo di un popolo che ha lottato per la sua indipendenza e per non farsi soggiogare dagli Stati Uniti. Molte persone, in particolare i giornalisti europei, dimostrano di essere ignoranti, di non sapere in quali condizioni si trova Cuba. Come si può comparare un politico come Fidel, che ha dedicato il meglio della propria vita per dare al suo popolo cultura, educazione, un sistema medico gratuito e dignità umana, ad un personaggio che ha mandato i suoi uomini alla morte? Come si può paragonare un leader che non ha mai negato aiuto ad altri popoli impegnati contro feroci dittature, che ha mandato dei medici e dei soldati in nazioni impegnate a sopravvivere, con uno come Bush, il cui unico obiettivo è quello di schiacciare un popolo che ha avuto il coraggio di chiudergli la porta di casa sua in faccia?.

Non esiste repressione...

E le libertà individuali? E gli esuli? E coloro che finiscono in carcere perché hanno idee diverse da Fidel Castro? Non vediamo molto di socialista e di bolivariano in tutto ciò.

Non esiste repressione. Se la persona è degna e rispetta il nostro paese, è libero di pensarla come vuole. C'è repressione quando la persona è al servizio dei mafiosi cubani di Miami o degli Stati Uniti, se butta una bomba in un cinema o avvelena l'acqua del fiume o del mare, o se attacca le nostre scuole e i nostri figli. Allora sì, il governo interviene. Di terroristi a Cuba non ne vogliamo. Chi dice che non c'è libertà di espressione a Cuba dice una profonda bugia. Se tu vuoi protestare o criticare Fidel Castro lo puoi fare. Ma ripeto e sottolineo: senza mettere bombe o sparare addosso a qualcuno.

A Cuba esiste solo un partito. Dov'è la democrazia?

Il sistema socialista non prevede che ci sia un altro partito se non quello comunista. E grazie al PC che nel 1959 il popolo cubano si è rialzato da anni e anni vissuti all'ombra di un sistema corrotto e inetto. Non dimentichiamo che quando Batista era al potere il 33 per cento dei cubani era analfabeta. Da noi, comunque, non è obbligatorio essere comunisti: e pur tuttavia non si può comparare un sistema come il nostro a quelli europei, è diverso. Io per esempio non capisco il vostro paese: ha tre regioni linguistiche e ogni cultura è diversa dall'altra, una cosa per me stranissima e direi anomala. Eppure non mi permetto di criticarlo. Tempo fa in Svizzera mi chiesero cosa pensassi del fatto che gli alleati avevano deposto un tiranno in Irak. Mi sono subito arrabbiata ed ho risposto così: "Ma se l'Irak è stato per anni alleato degli americani? Quando non gli è più servito per sconfiggere l'Iran degli ayatollah è diventato un paese nemico, retto da un tiranno". E mi chiesero pure cosa ne pensassi del velo portato dalle donne arabe. Altrettanto arrabbiata dissi che era un problema delle donne di quei paesi e non nostro. Un fatto culturale al quale si deve e doveva massimo rispetto.

Aleidita ha conservato un indomito istinto rivoluzionario, malgrado il tempo sia passato.

Guai a perderlo, ci mancherebbe! Soprattutto quando la lotta non è ancora finita e ogni giorno che

passa diventa sempre più duro e difficile. Il blocco è certo un gravissimo problema ma non ci piega e non ci piegherà.

Cuba resiste stoicamente ma Fidel non è eterno. Non fosse altro che per una questione biologica. Cosa succederà quando non ci sarà più il lider maximo?

"Se noi moriremo tutti con lui, allora Cuba sparirà e tornerà come prima. Ma se non moriremo tutti la rivoluzione vivrà e continuerà. C'è una coscienza sociale e di popolo che esce spontaneamente dentro uno di noi. È più forte di qualsiasi altra cosa

Il vostro patriottismo è ammirevole. Ma non crede che gli eccessi di nazionalismo siano un male di questa società? La patria è più importante dell'uomo?

"In questo momento è il valore della patria che ci tiene in vita. E questa patria sta diventando sempre più grande, grazie al Venezuela, che si è ribellato e vuole portare avanti la sua rivoluzione bolivariana. Senza popolo non c'è vita. Sarebbe comunque stupendo se esistesse il nazionalismo. Ma purtroppo da troppi anni ci attaccano e quindi è normale che nasca un sentimento di questo tipo".

In America Latina sembra in atto un cambiamento. Diversi paesi sono governati da governi di centro sinistra.

"È certamente lodevole il tentativo di Chavez in Venezuela, nonostante i tentativi di colpi di stato organizzati dagli americani per deporlo. Del Brasile e del presidente Lula, una persona che ho conosciuto personalmente, sono delusa: il suo governo non ha fatto quanto aveva promesso, compromettendosi con aree neoliberiste, alle quali ha chiesto appoggio per arrivare al potere. Gli auguro comunque di superare il brutto momento che sta attraversando. Lui è una persona a modo".

Scrivo a Los Angeles e vivo in Nicaragua

Lei non si ritiene una scrittrice femminista ma i suoi romanzi hanno come protagonista una donna. Perché? E perché non si ritiene una scrittrice femminista?

Mai, che io ricordi, ho detto di non essere femminista. Sono femminista, lo sono sempre stata e la continuità del mio lavoro letterario sta proprio nel modo che ho di trattare il tema delle donne. Mi interessa raccontare la vita dalla prospettiva femminile e da una immaginazione femminile. Mi interessa scrivere della donna come di un soggetto che lotta alla ricerca dell'uguaglianza senza perdere la femminilità e mascolinizzarsi. Quello che potrei aver detto è che non credo in questa categoria di "letteratura femminile", perché, affinché esista questa categoria, dovrebbe esistere ugualmente la categoria di "letteratura maschile".

Nei suoi romanzi, anche in quello autobiografico " Il paese sotto la pelle", ricorrono spesso i temi del rapporto con la madre e il paese. Perché? E in che modo l'hanno marcata?

Credo che esista una relazione naturale, nell'immaginazione, tra queste due realtà che danno la vita: la madre e la nazione.

Anche nell'ultimo romanzo dobbiamo aspettarci che lei affronti questi temi? Che sorprese ci riserva?

Molte sorprese!!!! In questo ultimo romanzo, le protagoniste sono due donne che, in epoche diverse, sono sedotte dall'amore e soffrono dell'annullamento del proprio io dedicandosi a relazioni inique. Però, mentre Juana de Castilla, la terza figlia dei Re Cattolici ed erede di Isabel, si ritrova condannata come pazza e rinchiusa; Lucia, la protagonista moderna, si salva. Il nuovo romanzo contiene vari livelli e credo che penetri, non solo nella psiche e nel corpo femminile, ma pure nella storia e nei suoi intrighi politici, che si ripetono fino al giorno d'oggi.

Lei è sempre stata una donna anticonformista, le sue prime poesie hanno suscitato scandalo, la sua vita "burrascosa" pure. Come ha vissuto tutto questo e oggi si sente ancora così anticonformista?

Sì. Chissà, forse la mia vita sarebbe stata più facile se mi fossi conformata, ma non ci riesco. Non mi conformo.

Quando ha deciso di lasciare gli incarichi politici ufficiali e la politica attiva per dedicarsi alla scrittura sentiva già una certa delusione rispetto alla politica?

Mi sono dedicata alla scrittura di un romanzo "La donna abitata" nel 1986



perché sentivo di non poter svolgere un lavoro d'ufficio e scrivere al tempo stesso. Non lasciai la politica. Non l'ho lasciata. Quello che è successo è che ho abbandonato il Frente Sandinista perché penso che il Frente Sandinista abbia abbandonato i suoi principi e la sua ragione di essere. Questa è stata la delusione. Però non sono delusa; direi che sono preoccupata. Oggi la politica, nel mondo intero, è molto più complessa rispetto agli anni '70, '80, quando credevamo di avere nemici ed alternative chiare.

Penso che le sfide del mondo globale e dell'America Latina e del Nicaragua siano oggi molto difficili.

Dopo la sconfitta sandinista nel '90 lei è sempre stata molto critica nei confronti del partito sandinista o meglio dei suoi leaders. Quali erano i suoi rimproveri?

La dirigenza sandinista, e specialmente Daniel Ortega, ha annullato la critica interna all'interno del Frente Sandinista ed ha assunto una conduzione autoritaria, da capo, con l'unico obiettivo di conservare il potere a qualsiasi prezzo. Daniel Ortega ha prostituito il sandinismo. La sua real-politik, il suo pragmatismo e la sua mancanza di visione, lo hanno portato a patteggiare con Arnoldo Alemán e con la destra, fino ad arrivare al punto dove l'unica differenza tra l'uno e l'altro ora è simbolica. Daniel Ortega continua ad usare i simboli sandinisti ed il discorso populista, ma nella pratica ha ceduto tutti i principi per installarsi come il gran "potere dietro al trono". Il patto tra l'FSLN ed il PLC ha distrutto l'istituzionalità, la capacità democratica del paese e lo ha lasciato nelle mani di una mafia politica senza scrupoli, che non si ferma di fronte a nulla per raggiungere i propri interessi.

Che giudizio dà del Sandinismo di oggi?

C'è un altro sandinismo in Nicaragua, un sandinismo che vorrebbe ritornare alle radici ed alla etica che ci ha permesso di accendere l'immaginazione del popolo ed arrivare al potere. Questo sandinismo sta lavorando sulle alternative. Penso che Herty Lewites, accompagnato da Luis Carrión, Henry Ruiz, Dora María Tellez, Victor Hugo Tinoco, Victor Tirado e molti altri compagni, rappresentino l'alternativa perché il sandinismo ritorni ad occupare la presidenza del Nicaragua, e affinché vi sia il recupero di una pratica politica libera dai nefasti compromessi che Daniel Ortega ha contratto. Herty è immensamente popolare a livello nazionale ed al interno del sandinismo organizzato, per aver svolto un lavoro onesto ed efficiente come sindaco di Managua. Non è né un intellettuale né un ideologo, ha però una capacità enorme di comunicare con la gente e di risolvere i suoi bisogni. Se il Frente Sandinista avesse portato Herty come candidato per il 2006, non ho dubbi che avrebbe vinto le elezioni. Invece, Daniel Ortega, come di consueto, lo ha accusato di essere un

traditore, lo ha espulso dal fronte e si è nuovamente nominato lui stesso come candidato. Con le manovre del patto, si dovrà impedire che Herty sia candidato, però vedremo. Io sono fiduciosa che la vecchia guardia sandinista, con forze nuove di giovani donne, ecologisti ed altri che sono sorti in questi anni, riescano a sconfiggere il patto e a dare l'opportunità per una rinascita in Nicaragua. Speriamo nel vostro appoggio per questo. Questo è un momento critico per il Nicaragua, per recuperare il sogno e ricominciare a lavorare con maturità e realismo sui grandi problemi del paese che, dagli anni '90, si sono accentuati terribilmente.

Con la sua partecipazione alla lotta politica e con la sua attività di scrittrice pensa di aver dato un contributo decisivo a creare un Nicaragua migliore o ha qualche ripensamento?

Non so se il mio contributo sia stata "decisivo". Ci sono battaglie necessarie anche se non si riesce a trionfare. La storia è un lungo processo e una persona deve assumersi la responsabilità di spingere il carro anche se solo un poco. D'altro canto, la scrittura, fa il suo proprio lavoro. È pure una forma di lotta, è una maniera di immaginare altri mondi possibili o di riflettere sul passato. Credo che i miei libri siano stati importanti per alcune persone. Questo è sufficiente per me.

È sempre ottimista riguardo al futuro del suo paese o negli ultimi anni prevale il pessimismo visto che il Nicaragua è uno dei paesi più poveri al mondo?

Continuo ad essere ottimista. Può darsi che non vedrò realizzarsi i miei sogni, ma questo non li annulla.

La scelta di vivere sei mesi in Nicaragua e sei mesi negli Stati Uniti per certi versi può sembrare sorprendente. Lei ha sposato un giornalista americano, è vero, ma gli USA sono stati il nemico che ha combattuto. È cambiato qualcosa nella sua visione delle cose nel suo rapporto con il Nicaragua?

Conoscere gli Stati Uniti mi ha fatto amare di più il Nicaragua. Come latinoamericana, come persona politica, conoscere gli Stati Uniti da vicino è stato

un insegnamento per me. Sono una società e un paese molto complesso e capirne le contraddizioni è essenziale, penso, per chi è obbligato a condividere lo stesso continente e sopravvivere politicamente al suo fianco.

Si sente un'emigrata a Los Angeles?

Scrivo a Los Angeles e vivo in Nicaragua.

Lei dice che bisogna avere delle utopie, che non bisogna arrendersi. Nello stesso tempo dice che bisogna porsi degli obiettivi precisi. Come conciliare grandi ideali e la realizzazione di cose concrete? C'è qualcuno oggi che riesce a compiere questa sintesi? Chi?

L'idea dell'utopia è preziosa, perché ci motiva a inseguire un sogno; una situazione di equilibrio sociale, economico e culturale, che non possiamo raggiungere durante la nostra corta vita, visto il poco tempo che viviamo noi esseri umani. Gli obiettivi precisi sono necessari per avanzare in direzione dell'utopia, perché la verità è che l'utopia non si costruisce a partire dal nulla, come uno scenario teatrale o un numero di magia. Sono i piccoli gesti di tutti i giorni che permetteranno di realizzare questo sogno al quale aspiriamo. Non vedo nessuna incompatibilità tra l'utopia e le azioni quotidiane. Per quanto riguarda chi è riuscito oggi a compiere questa sintesi, menzionerò il mio eroe moderno: Nelson Mandela. Spero che nelle utopie di tutti noi ci sia un bellissimo parco dedicato alla memoria di Nelson Mandela. Però vedi, Nelson Mandela non è eterno e tuttavia ha fatto la sua parte. Credo che il massimo che ognuno di noi possa fare sia questo: compiere la parte che ci spetta e realizzarla nel miglior modo possibile.

LOTTERIA DI AMCA

I numeri vincenti estratti sono i seguenti (dal 1° al 9° premio):

23641 - 19831 - 2281
27252 - 21363 - 20850
1637 - 1639 - 8654



Uno storico ed una giovane dall'aspetto molto somigliante alla regina Giovanna di Castiglia, stanno investigando sull'enigma di chi fu più conosciuta come "Giovanna la matta".

Impazzi d'amore, come racconta la storia ufficiale, oppure fu vittima di tradimenti e lotte per il potere?

In questa novella, storica e contemporanea, Giovanna di Castiglia ritorna a raccontarci la sua versione dei fatti.

Gioconda Belli, scrittrice nicaraguense (Managua, 1949), si è imposta all'attenzione del pubblico italiano con il romanzo "La donna abitata", al quale hanno fatto seguito "Sofia dei presagi", "Waslala", "La Fabbrica delle farfalle" e "L'occhio della donna", tutti pubblicati dalle Edizioni e/o. Ne "Il paese sotto la pelle", l'autrice militante - sandinista durante e dopo la rivoluzione - racconta la propria vita di donna proveniente da una famiglia alto - borghese che, di fronte all'orrore della dittatura della famiglia Somoza, decide di abbandonare le certezze della propria esistenza per entrare nelle file del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale, organizzazione nella quale vive sia la dura fase della clandestinità, sia i primi anni di governo, ricoprendo diversi incarichi nei campi della comunicazione e delle relazioni internazionali.

- Chi volesse aiutare a fornire medicinali all'**Ospedale Bertha Calderon** può farlo **adottando una culla: fr 300.- annui**
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un bambino o una bambina ammalati di tumore ricoverati all'**Ospedale della Mascota a Managua** può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando **Fr 1'000.- per un anno**, con le modalità di pagamento preferite (mensile, semestrale, annuale).
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un allievo o un'allieva della **scuola Barrilete de Colores** può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando **Fr 720.- per un anno**
- I padrinati possono essere fatti da gruppi, associazioni, classi scolastiche ecc.
- **Segretariato AMCA • casella postale 503 • Via Sartori 17 • 6512 Giubiasco • Tel 091 840 29 03 • Fax 091 840 29 04 • Ccp 65-7987- 4 e-mail: info@amca.ch • www.amca.ch**

AMERICA LATINA, UN CONTINENTE SOTTOSOPRA



■ Sergio Ferrari *

Non sempre è facile essere solidali nel Nord e tantomeno lo è chiamare alla solidarietà. Sono convinto che il motore principale della solidarietà sia una corretta comprensione di quanto sta succedendo là, in quel continente (il mio continente).

Come primo elemento di analisi è importante capire che l'America Latina vive oggi un momento geopolitico molto particolare a livello del potere istituzionale, che io definirei molto positivo. Un momento addirittura più impressionante di quello vissuto all'inizio degli anni settanta con governi progressisti in Argentina e Cile e con il processo rivoluzionario a Cuba.

Oggi, oltre a Cuba, si osserva un processo di significativa trasformazione in Venezuela. Troviamo una serie di governi definibili da aperti fino a progressisti in Brasile, Argentina, Uruguay. Un po' più distante, il Cile. Vi è poi la prospettiva dei prossimi mesi, nei quali la sinistra potrebbe vincere le elezioni anticipate di dicembre in Bolivia e a fine 2006 in Nicaragua.

Sappiamo che questi governi progressisti, come nel caso del Partito dei lavoratori e di Lula, in Brasile, attualmente conoscono non pochi problemi e una grande crisi. È evidente dato che le condizioni macroeconomiche degli organismi finanziari internazionali si fanno sentire e gli errori di gestione della stessa sinistra sono significativi.

Nonostante ciò, va sottolineato il fatto che per la prima volta da anni, il livello delle alleanze degli Stati Uniti in America Latina si è parzialmente indebolito. Questo è un elemento che ha un peso particolare se pensiamo all'enorme offensiva bellica e guerrafondaia che Washington sta mettendo in atto negli ultimi quattro anni, dall'undici di settembre del 2001. Una specie di dottrina di sicurezza nazionale (come nelle dittature latinoamericane degli anni settanta), ora però portata a livello internazionale. Con la parola d'ordine di "combattere tutti quelli che non pensano come noi e che non sono nostri amici".

Lo disse Videla in Argentina nel 1976, lo dice oggi Bush, quasi trent'anni dopo.

Un secondo elemento, non meno importante è l'apparizione e il consolidamento, in America Latina, di nuovi ed importanti attori sociali, portatori di utopie e protagonisti di un cambiamento sociale e politico.

Da segnalare è dunque il rafforzarsi di proposte e organizzazioni sociali in movimento. Dalla sempre affascinante esperienza zapatista nel Chiapas messicano, al movimento "piquetero" in Argentina, passando dal Movimento dei Lavoratori rurali senza terra (MST) in Brasile, in questo momento forse il più strutturato e che rappresenta uno dei punti di riferimento essenziali dei movimenti sociali del continente. Senza dimenticare l'organizzazione dei popoli indigeni in Ecuador e Bolivia; i movimenti giovanili emergenti in paesi storicamente relegati come il Paraguay; le mobilitazioni sociali contro la privatizzazione dell'acqua in Uruguay. E altri attori sociali, nati dalla base stessa in Centroamerica, come quello dei contadini in Nicaragua o quello delle vittime del Nematoma nello stesso paese.

Sono questi movimenti sociali che, con diversi gradi di organicità e di forza, svi-

luppano una nuova pratica sociale, inventano ogni giorno definizioni politiche, si pongono con una visione critica di fronte ai governi, anche a quelli progressisti, e rivendicano la loro autonomia di partiti e governi.

Anche questa è l'AMERICA LATINA SOTTOSOPRA. Il continente dove poveri, emarginati, sfruttati, si pongono al di sopra dei poteri costituiti, rivendicano i loro diritti ed elaborano la propria proposta di potere.

Con il terzo elemento, desidero sottolineare la nostra necessità di ridefinire il concetto tradizionale di solidarietà. La dialettica propria alla nostra pratica non può ammettere l'inerzia. Dobbiamo interrogarci ogni giorno in merito a quale tipo di solidarietà, verso chi, con chi...

In un momento storico mondiale molto particolare, nel quale per affrontare la globalizzazione neo-liberale stanno sorgendo nuove proposte di anti-globalizzazione neoliberale. Quello che oggi chiamiamo l'altermondialismo. Vale a dire, un altro mondo, un'altra globalizzazione basata sulla solidarietà umana e non sul rendimento. Un altro mondo che si basa sulla condivisione e l'orizzontalità e non sull'aggressione bellica. Un mondo nel quale la solidarietà si costruisca pure orizzontalmente, tra attori uguali. E non con il paternalismo né con l'arroganza del Nord. Desidero sottolineare a questo punto due elementi che secondo me sono l'esempio di una AMERICA LATINA SOTTOSOPRA e di un MONDO SOTTOSOPRA. Uno è la meravigliosa ed emblematica lotta degli zapatisti messicani. A metà luglio annunciarono la loro Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona. In questo documento definiscono una vera strategia di lavoro per il cambiamento di tutto il Messico. Vi definiscono una nuova forma di "fare politica". E vi definiscono pure un nuovo concetto di solidarietà internazionale: intendono mandare due camion di mais o 200 litri di combustibile a Cuba; mais agli Indios dell'Ecuador e della Bolivia in lotta; caffè e ricami in Europa...

L'altro esempio è l'emblematico e significativo processo dei Forum Sociali Mondiali, continentali, nazionali, tematici. Già se ne organizzarono 5 a livello mondiale e decine a livello continentale e nazionale. Per il mese di gennaio del 2006 si stanno preparando 3 Forum Sociali Mondiali decentralizzati: in Venezuela, Mali e Pakistan.

Dodici anni fa il potere si presentava come imbattibile. E ci prescriveva "la fine della storia". Vennero gli zapatisti nel gennaio del '94 e rinacque l'utopia. Vennero le mobilitazioni di Seattle e il potere tremò. E nel 2001 si fece il primo Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, con meno di 5 mila delegati che si moltiplicarono per 30 a Porto Alegre nel 2005, dove fummo quasi 150 mila partecipanti. Vennero le mobilitazioni anti-guerra e, anche se la guerra contro l'Iraq si fece, la storia sta dimostrando il costo della stessa per gli Stati Uniti e i suoi alleati.

America Latina, continente sottosopra. Per fortuna! Infatti è l'unica forma di assicurare che UN ALTRO MONDO SIA POSSIBILE.

* *Intervento al dibattito per il 20esimo di AMCA, Sant'Antonino 19 agosto 2005*